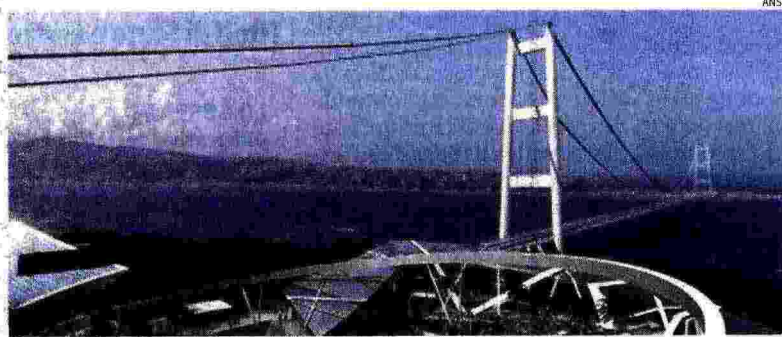


Scontro nel governo. La Camera approva mozione riformulata da Del Basso De Caro

Ncd: ponte sullo stretto per i treni Delrio frena: «Non è sul tavolo»



Solo ferrovia.

Si torna a parlare del Ponte sullo Stretto: il progetto era stato archiviato dal governo Monti

Alessandro Arona

ROMA

Il fantasma del Ponte sullo Stretto di Messina torna ad agitare le acque della politica italiana. Spaccando questa volta la maggioranza che sostiene il governo Renzi, con Alfano e i suoi parlamentari di Ap-Ncd a sostenere la "riconsiderazione" dell'opera, e il Pd (quasi tutto) a confermare che l'opera non è tra le priorità e non sarà rimessa in pista. Gli alfianiani riescono a far approvare con un blitz una mozione parlamentare che spinge il governo a rivalutare costi e benefici dell'opera come «infrastruttura ferroviaria», l'opposizione grida allo scandalo, il governo getta acqua sul fuoco.

La storia infinita di questa mega infrastruttura sembrava conclusa all'inizio del 2013, negli ultimi mesi del governo Monti. Con l'articolo 34-decies del Dl 18 ottobre 2012, n. 179 (convertito con la legge 221/2012) si era stabilita la "caducazione ex lege" del contratto del 2006 con il general contractor Eurlink (Salini Impregilo al 45%, poi la spagnola Sacyr, Condotte, Cmc) se non fossero state rispettate una serie di scadenze per valutare la fattibilità tecnica ed economico-finanziaria del progetto. Ma il general contractor denuncia il meccanismo come illegittimo, non firma l'addendum entro fine febbraio 2013 e apre il contenzioso giudiziario. In base alla norma d' legge il contratto (che valeva 4,730 milioni di euro, con un costo complessivo dell'opera di 5,795 milioni) decade au-

tomaticamente e la società Stretto di Messina (controllata dall'Anas) viene messa in liquidazione dal governo Monti.

La struttura del commissario resta oggi in piedi solo per gestire il contenzioso (il general contractor aveva fatto capire di pretendere oltre un miliardo di euro di indennizzi).

Dell'opera non si occupano più i governi Letta e Renzi. Fino

IL CASO

Alfano esulta: il Sud riparte
Sel: colpo di scena per fare favore a Ncd. M5S: per Alfano governo smentisce se stesso
Ma il Pd ribadisce lo stop

ad arrivare a ieri.

Alla Camera si discutono mozioni sull'autostrada Salerno Reggio Calabria; quelle di Forza Italia e Ncd-Ap, le uniche, contengono una parte che chiede di riavviare il progetto del Ponte sullo Stretto. Il governo chiede prima ad Ap-Ncd di ritirare il passaggio relativo al Ponte, poi invece, su iniziativa del sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro (Pd, campano), si arriva a un testo di mediazione che impegna il governo a «valutare l'opportunità di una riconsiderazione del progetto del Ponte sullo Stretto come infrastruttura ferroviaria previa valutazione e analisi rigorosa del rapporto costi-benefici». La mozione passa con

289 voti a favore e solo 98 contrari.

Subito dopo è arrivato il tweet del leader di Ap-Ncd, il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «Sì dalla maggioranza e dal governo alla nostra mozione sul Ponte sullo stretto. Il Mezzogiorno riparte, un altro successo». «L'opera ha un valore strategico - ha poi aggiunto parlando a Catania - per i trasporti e per il rilancio del Sud». Ma il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, anche lui ieri in Sicilia, frena: «Il sottosegretario Del Basso De Caro ha semplicemente accolto l'invito fatto al governo di valutare, se lo vorremo, l'opportunità di riguardare i costi e benefici di quel progetto. Dovremmo valutare ma in questo momento il dossier non è sul mio tavolo, abbiamo dossier più urgenti».

Rincarare la dose Ermete Realacci, presidente Pd della commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera: «Ponte sullo Stretto? Solo nei film fantasy si riescono a invocare i dinosauri».

Ma intanto l'opposizione attacca: «La maggioranza del governo Renzi è in balia dei deliri al cemento dell'Ncd di Alfano», dice il capogruppo del Movimento 5 Stelle del Senato, Gianluca Castaldi. «Il governo cambia idea - così Arturo Scotto, Sel - per tenersi buono l'alleato dell'Ncd».

Quell'operazione - rincarare il Wwf - «è stato solo un grande spreco di denaro pubblico, per foraggiare gli studi di progettazione, con oltre 300 milioni di euro spesi in carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA